



## VII LEGISLATURA

# SEDUTA STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 28 giugno 2004  
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI  
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 1</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 2</b>	
<b>Intervenuta sostituzione da parte del Presidente della Giunta regionale di due componenti della Giunta medesima.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 2, 4, 5, 6, 9, 10



Melasecche  
Laffranco  
Baiardini

pag. 2, 4, 5  
pag. 6  
pag. 9



## VII LEGISLATURA SEDUTA STRAORDINARIA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

*La seduta inizia alle ore 10.06.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri..*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta, che riprenderà entro venti minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 10.08.*

*La seduta riprende alle ore 10.30.*

**PRESIDENTE.** Constatato il numero legale, diamo inizio alla seduta.

### **OGGETTO N. 1**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico le assenze dei seguenti Consiglieri: per motivi istituzionali il Consigliere Bottini e il Consigliere Monelli; per motivi di salute il Consigliere Ripa di Meana, il Consigliere Spadoni Urbani, il Consigliere Pacioni e il Consigliere Bocci.

### **OGGETTO N. 2**

**INTERVENUTA SOSTITUZIONE DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DI DUE COMPONENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA.**

**Tipo Atto: Mozione**



**Presentata da: Consr. Melasecche Germini, Modena, Renzetti, Rossi, Spadoni Urbani, Ripa di Meana, Crescimbeni, Lignani Marchesani, Zaffini, Laffranco e Sebastiani.**

**Atto numero: 2108**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'Art. 26, abbiamo convocato la seduta straordinaria di questo Consiglio, per cui, come previsto dall'Art. 62 dello Statuto, la parola al presentatore della mozione. Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ.** Chiedo, signor Presidente, se per caso tra le assenze per motivi di salute c'è anche quella della Presidente, perché sembrerebbe quanto mai particolare che, di fronte ad un atto come questo, rinviato, ci accingiamo a discutere...

**PRESIDENTE.** Se vuole illustrare la mozione, lo faccia.

**MELASECCHÉ.** Il Presidente della Giunta è assente...

**PRESIDENTE.** Ne diamo atto.

**MELASECCHÉ.** Perfetto, va bene, anche se non va bene. Discutere oggi in Consiglio regionale del riequilibrio avvenuto all'interno della maggioranza due mesi fa, a quindici giorni dal primo turno e dopo il ballottaggio - che ha interessato, peraltro, un solo Comune in Umbria - ha un senso? Lo chiedo a me stesso e lo chiedo ai Consiglieri. La domanda ovviamente è retorica, perché il solo fatto dell'assenza della Presidente Lorenzetti, secondo me, dà il segno invece che questo dibattito sarebbe quanto mai utile. Potrebbe obiettivamente apparire datato, quindi, un tema come questo, ma non lo è per una serie di ragioni che andrò ad analizzare, anche alla luce di quanto poi è accaduto in questa tornata elettorale.

Ciò che è accaduto due mesi fa, è evidente, non può essere ricompreso tra gli atti di



ordinaria amministrazione. Da molti mesi, vari episodi rilevanti davano il segno di un malessere interno alla coalizione di centrosinistra, che non riusciva a trovare una composizione stabile. Ragioni di funzionalità, motivi per i quali gli umbri si dovessero in qualche modo preoccupare? Dipende dai punti di vista. Innanzitutto c'è una questione di metodo e di rispetto per la politica, per questo consesso, per tutti i Consiglieri.

L'aver, la Presidente, repentinamente dato il benservito ad un Assessore, ex Sindaco di Perugia, persona pacata, ma degna del massimo rispetto, da tutti i punti di vista, con un calcio nelle terga, senza alcuna spiegazione logica, non è fatto di poco conto. Forse la Presidente - assente - giudica inadeguata la politica della Giunta nel settore della cultura e del turismo, dopo quattro anni dal suo insediamento? Su questo potremmo sicuramente essere d'accordo con lei, anche alla luce di quanto è accaduto di strano alla Presidenza dell'Azienda di Promozione Turistica: commissariamenti, dimissioni, nomine abbastanza atipiche, ma soprattutto dati che non possono confortarci in merito ai flussi turistici in corso. Ma non è questo che è stato detto.

E allora perché tutto è avvenuto senza dare agli umbri alcuna ragione logica di questo, come di molti altri cambiamenti? Soltanto questioni di puro potere all'interno dei partiti che sostengono la maggioranza e di assestamento tra di loro nella geografia dei Comuni e delle Province? Anche. Le fibrillazioni che hanno poi preceduto le candidature sono state lo specchio di quanto ribolliva all'interno della maggioranza.

Però, qualsiasi fosse la ragione, è evidente che il tutto non poteva passare sotto silenzio, come si è cercato in qualche modo di fare. La Presidente sembrava non gradisse dover dare delle giustificazioni, tant'è che, con il piglio podestarile che la contraddistingue, neanche è presente in quest'aula. Su questo debbo dire che, unitamente ai Consiglieri dell'opposizione, valuteremo anche il da farsi, perché riteniamo la cosa obiettivamente offensiva, non nei nostri confronti, ma nei confronti dell'intero Consiglio, ammesso che la cosa possa interessare i Consiglieri della maggioranza.

Non solo, dicevo, è stato licenziato in tronco un Assessore, ma un altro Assessore ha lasciato la Giunta. Il Presidente del Consiglio, eletto peraltro con un consenso molto più ampio di quello che la sua maggioranza gli aveva attribuito, proprio per sostenere il suo ruolo istituzionale, è stato poi sostituito da altro Consigliere di altro partito. Il Vice Presidente



Monelli, di Rifondazione Comunista, cede la funzione vicaria, se non sbaglio, a colui che passa, disinvoltamente, dalla massima carica di questo consesso alla sostituzione del collega che rientra tra noi, su questi banchi. Quindi un piccolo terremoto che non poteva, né può, passare sotto silenzio. La Presidente non può pensare - se avesse pensato così, avrebbe sbagliato - che il potere che oggi le è attribuito possa consentirle di fare e disfare ciò che vuole, formalmente è così, e lo sappiamo, ma politicamente questo non è possibile.

Sarebbe grave se qualcuno pensasse che, alla luce dello Statuto in gestazione... Signor Presidente, mi scusi, la prego di invitare i signori Consiglieri, come lei ha ricordato a tutti... obiettivamente non si può andare avanti in queste condizioni, quindi la prego cortesemente di far rispettare quanto da lei richiamato. La prego di ricordare al suo Presidente regionale...

**PRESIDENTE.** *(Ricorda ai Consiglieri di tenere spenti i cellulari e di fare silenzio).* Prego.

**MELASECCHIE.** Sarebbe grave, dicevo, se qualcuno pensasse, anche alla luce dello Statuto in gestazione, che in Umbria l'assegnazione di una sorta di potestà podestarile, da riequilibrare in modo chiaro e funzionale con i poteri del Consiglio, possa un domani portare ad una sorta di deriva presidenzialistica ancora più pesante di quella cui oggi assistiamo. La Casa delle Libertà e Forza Italia, in particolare, non credo che possano essere d'accordo su questo, e il caso oggi al nostro esame non può non far riflettere anche i Consiglieri di centrosinistra. Chiediamo, quindi - non so chi rappresenterà questa mattina la Presidente - spiegazioni non rituali.

Il risultato elettorale, poi, a causa del ritardo con cui affrontiamo l'analisi di quanto è accaduto, non può non farci ulteriormente riflettere, tutti. La conferma, con percentuali elevate, dei Sindaci e dei Presidenti delle Giunte provinciali delle maggiori realtà territoriali sancisce un dato inequivocabile: chi governa è di gran lunga favorito rispetto a coloro che si accingono a sfidare il Sindaco o il Presidente uscente. Ma importanti realtà della Valnerina, e non solo, formazioni civiche che si contrapponevano a maggioranze di centrosinistra, espressione dei Sindaci uscenti, sono risultate vincenti. Quanto accaduto a Norcia, a Cascia, a Sellano, ad Acquasparta, e non solo, non può non farci riflettere e dare concrete speranze a chi propone



agli umbri un modello nuovo ed alternativo rispetto a quello esistente, consolidato, ma proprio per questo ripetitivo e stanco. Il potere nella gestione dei rapporti amministrativi, nella comunicazione, è così favorevole a chi governa che indubbiamente porta ai risultati che abbiamo appena esaminato.

Non sono fra coloro che sostengono che tutti vincono sempre, anzi, sono fra coloro che invece ritengono di esaminare con attenzione il risultato elettorale in ogni singolo Comune, nelle due realtà provinciali, quindi nell'Umbria nel suo complesso, proprio perché noi riteniamo che questo scorcio di legislatura vada impostato senza fare sconti assolutamente ad una Giunta che, in maniera così partecipata e convinta, è parte di questo dibattito. Ricordo alla Presidente, appena entrata, che il Piano regionale per l'energia, peraltro sollecitato in tutti i modi possibili...

**PRESIDENTE.** La richiamo sommessamente all'argomento del dibattito.

**MELASECCHIE.** La ringrazio per la puntualità delle sue funzioni istituzionali, l'attenderò anche in ulteriori manifestazioni di altrettanta puntualità. Quanto stavo dicendo fa parte, ovviamente, del tema politico dell'oggi, perché, ripeto, questa Giunta, questa maggioranza di centrosinistra, che non dà risposte su alcuni fronti, pensa invece di poter risolvere i propri problemi rimestando e rimescolando le carte senza dare risposte concrete, amministrative e legislative. Attendiamo il Piano regionale per l'energia. A tale proposito, ricordo all'Assessore Girolamini e alla Presidente, cortesemente, di dare risposte puntuali, perché, come abbiamo dibattuto pochi giorni fa in Commissione, la proposta della Giunta non sembra essere assolutamente in linea con il dibattito in corso in Umbria su quel tema.

Abbiamo il problema della bonifica delle aree inquinate, ed anche su questo siamo in ritardo fortissimo. Il Piano per i rifiuti speciali - l'Assessore Monelli non è presente, stamattina - dal marzo 2003 doveva essere portato in aula. Ma ricordo ancora - è il dibattito di questo pomeriggio e di domani mattina - niente po' po' di meno, gli indirizzi a Sviluppo Umbria per l'elaborazione del programma di attività per il triennio 2003/2005. Penso che siamo veramente al ridicolo.



Quindi invito la Presidente a dare risposte concrete sul tema del riequilibrio all'interno della maggioranza, ma anche e soprattutto sui temi sui quali la incalzeremo nel corso di questi mesi che ci separano dal prossimo appuntamento elettorale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Non ho nessuno iscritto a parlare. Ricordo ai Consiglieri che è possibile intervenire un rappresentante per ogni gruppo. Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Il nostro intervento sarà breve, anche perché, francamente - lo dico in maniera non ironica - non ci attendiamo molto da questo dibattito, sono sincero. Sia per il momento in cui siamo giunti a questo dibattito, sia per come siamo abituati a vedere operare il centrosinistra in questa regione, francamente non crediamo di poter riscontrare da questo dibattito una risposta politica chiara. Cioè, non ci aspettiamo di ascoltare da chi interverrà per conto della Giunta regionale, dal Presidente, o da chi sarà, una risposta rispetto al cambiamento del programma che si dovrà verificare in quest'ultimo anno nelle materie di competenza del nuovo Assessore, ovvero quale spinta propulsiva e innovativa porterà il nuovo Assessore all'Agricoltura. Francamente non lo attendiamo, magari succedesse, però devo dire, in tutta onestà, che questa speranza è assai remota. Vale la pena, però, di fare un paio di considerazioni abbastanza eloquenti e, a nostro avviso, importanti.

La prima riguarda, a nostro avviso, una chiara crisi che si è verificata nella Giunta regionale, nella maggioranza di centrosinistra, che ha tenuto di fatto bloccato il Consiglio regionale, la produzione legislativa, le decisioni nell'interesse della comunità regionale, per diversi mesi. La crisi è stata scansionata dalla firma del famoso accordo politico del giugno-luglio 2003 e la conclusione è il cosiddetto "rimpasto" avvenuto nelle scorse settimane, verificatosi tra l'altro con chiaro riferimento al fatto che si sarebbero dovute svolgere le elezioni. Bene ha fatto il centrosinistra, dal mio punto di vista - e soprattutto dal vostro punto di vista - a chiudere, però credo che non si possa non riconoscere che questa vicenda del riequilibrio, del cosiddetto "rimpastino", ha bloccato di fatto l'attività legislativa. Non si sono portati in Consiglio regionale atti di importanza e di significato; l'ultimo era stato il Piano dei



rifiuti, nel luglio 2003. Oggi, probabilmente, a distanza di un anno, potrebbero arrivare un altro paio di atti significativi: Piano delle aree di bonifica, Piano energetico e qualche altra cosa, forse - dico forse - nel luglio di quest'anno.

La prima considerazione è questa, di tipo strettamente politico e senza voler essere neppure troppo strumentali: c'è voluto un anno per sistemare le cose interne al centrosinistra; in quest'anno la maggioranza del Consiglio regionale non è riuscita a fare nulla di importante e di significativo per la comunità regionale. Credo che su questo ogni osservatore oggettivo non possa non concordare. Certo, non mi attendo che il capogruppo dei DS, o il capogruppo dello SDI, o il Presidente della Regione, ammettano questa verità; però, onestamente, credo che sarà difficile perlomeno dire il contrario. Diventerebbe in qualche modo ridicolo, perché ci sono i fatti che lo testimoniano.

La seconda considerazione - francamente, questo sì, ci interessa sottolinearlo anche con un certo vigore - è che questa vicenda dimostra un'altra cosa: lo spostamento a sinistra dell'asse di questa maggioranza, in maniera chiara ed inequivocabile. Tutto legittimo, ci mancherebbe, ognuno è libero di fare le scelte che crede, ogni coalizione è libera di equilibrarsi o riequilibrarsi dove vuole, però in questa vicenda ci sono dei vinti e dei vincitori, che tra l'altro poi corrispondono in maniera specchiata nella tornata elettorale. I vinti sono gli ex centristi della Margherita, i vincitori sono la sinistra non riformista, se così volete; questa è la vicenda. Forse l'amico Tippolotti è l'unico Presidente del Consiglio regionale, in Italia, di Rifondazione Comunista, non perché essere di Rifondazione Comunista sia un delitto, ma perché evidentemente è una posizione politica chiaramente all'estrema sinistra (ammesso che questa definizione vi stia bene, ma io mi permetto di darvela). Il progetto chiaro ed evidente, con cui La Margherita si poneva come punto di svolta di questa Regione, ossia come forza politica determinante per far vincere ancora il centrosinistra, è miseramente fallito.

Questo si inquadra, devo dire, anche in una necessaria autocritica da parte del centrodestra. Però, la necessità che il capo riconosciuto della Margherita (e mi dispiace non ci sia, perché avrei preferito instaurare questo confronto con tutti quanti presenti) si sia dovuto dimettere dalla Giunta regionale per far quadrare i conti interni al suo partito e per dare l'attacco politico ai nuovi equilibri della Giunta regionale - e poi i risultati sono stati quelli



del riequilibrio e quelli dell'esito elettorale - francamente la dice tutta sul fatto che c'è un nuovo equilibrio politico in questa regione, un equilibrio chiaramente di sinistra, ripeto, assolutamente democraticamente legittimo e stabilito dagli elettori e dalle forze politiche, ma non ci si può più venire a raccontare, qui o altrove, che in questa regione esiste una maggioranza di centrosinistra. Esiste una maggioranza di sinistra e basta, punto.

Il resto sono cose da etichetta, cose che si raccontano agli elettori, cose che si favoleggiano in televisione, ma non c'è più il centro in questa coalizione. Non c'è più per l'esito del rimpasto, non c'è più per l'esito della campagna elettorale, e questo mi pare francamente un elemento di novità, forse uno degli elementi di novità più significativi, che deve spingere anche il centrodestra ad una forte riflessione, proprio perché le cose effettivamente sono andate cambiando.

Queste sono le due considerazioni; poi, se volete, ce ne metto una terza, che potrebbe essere inquadrata nel fatto che, probabilmente, nell'interesse della comunità regionale, signora Presidente, tra i nove mesi che sono trascorsi dal famoso "fogliettino" che doveva stabilire il riequilibrio interno alla sua maggioranza, alla sua Giunta (fogliettino a quadretti, a righe, francamente non è dato sapere, ma neppure ci interessa molto) e quando avete chiuso l'accordo politico, avete lasciato trascorrere troppo tempo, e questo ha evidentemente nuociuto alla comunità regionale proprio per quella sostanziale impossibilità - non voglio dire neppure incapacità - di procedere ad una produzione legislativa attenta ai bisogni e alle esigenze dei cittadini, proprio perché, per veti o non veti, espliciti od impliciti, per situazioni di un tipo o situazioni dell'altro, questo Consiglio regionale non ha visto transitare in quest'aula delle decisioni importanti che magari avrebbero potuto tentare di risolvere le questioni che sono sul tappeto della politica regionale e che stanno a cuore a tutti, maggioranza e minoranza, a tutti coloro che hanno interesse a che l'Umbria cresca da ogni punto di vista.

Quindi la nostra è evidentemente una posizione critica, di forte opposizione all'atteggiamento che avete tenuto e alle omissioni che avete messo in atto; naturalmente, per quanto ci riguarda non mancheremmo di continuare a denunciarlo, ovviamente con la forza e con la determinazione che si richiedono.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà.

**BAIARDINI.** Molto brevemente, perché già gli interventi del collega Melasecche e del collega Laffranco mi fanno dire che avevamo ragione, quando nella riunione dei Presidenti dei gruppi consiliari, insieme alla Presidenza del Consiglio, avevamo sollecitato la minoranza a ritirare la mozione, perché la consideravamo impropria sotto il profilo squisitamente di merito, nel senso che abbiamo richiamato la loro attenzione sul fatto che, sia per il dettato costituzionale, sia per lo Statuto della Regione dell'Umbria, che abbiamo approvato in prima lettura, attribuendo i poteri di nomina e di revoca degli Assessori al Presidente della Giunta, questa fosse una prerogativa propria della Presidenza e, quindi, non oggetto di una valutazione da parte del Consiglio.

A questa nostra sollecitazione è stato frapposto un problema di principio, ancora una volta ci è stato detto: se voi rifiutate, o comunque vi opponete alla convocazione di un Consiglio straordinario sulla base di un regolamento consiliare, che prevede che un numero di Consiglieri può fare richiesta di una convocazione straordinaria del Consiglio, dimostrate di essere dei prepotenti, e quindi di non voler riconoscere le prerogative della minoranza. Di fronte a questo tipo di critica, e di accusa velata, abbiamo fatto un passo indietro, avendo valutato che la nostra sollecitazione non era stata assolutamente compresa, e che dunque avremmo fatto un Consiglio regionale straordinario su un argomento che noi riteniamo anche oggi del tutto improprio. Ripeto, ne abbiamo discusso all'Ufficio di Presidenza, e oggi ribadiamo, almeno per quanto ci riguarda, la nostra contrarietà ad una discussione che attiene squisitamente alle prerogative del Presidente della Giunta regionale, così come convenuto, tra l'altro, nella prima lettura dello Statuto regionale.

L'occasione e le considerazioni che sono state fatte dai nostri colleghi meritano però una risposta. Sono state mischiate questioni che attengono alla modifica dell'assetto di Giunta, e temi che riguardano il programma e le iniziative del Consiglio regionale, con i risultati delle elezioni amministrative di qualche giorno fa; davvero, se dovessimo dare ragione alle considerazioni del collega Laffranco, si dovrebbe dire che il popolo umbro o non capisce, o è



fortemente arretrato, perché, nonostante le sue considerazioni, nonostante tutte le cose non realizzate dai governi di centrosinistra, in Umbria - e ovunque, sostanzialmente - il centrosinistra non vince, stravinca. Stravinca a Perugia, a Terni, a Spoleto, un po' in tutte le grandi città della nostra regione, confermando delle maggioranze "bulgare". Basti pensare a quello che è successo a Marsciano: oltre l'80% del popolo ha votato per il centrosinistra.

Allora, semmai, piuttosto che interrogarsi, collega Laffranco e collega Melasecche, se questa coalizione è di sinistra, centrosinistra, sinistra-sinistra, quando una popolazione all'80% vota uno schieramento, ci sarebbe da interrogarsi per capire che fine avete fatto voi, che fine ha fatto la vostra presa nei confronti dell'elettorato umbro, dato che ovunque subite un pesantissimo ridimensionamento. Se voi volete continuare su questa strada, siete liberi di farlo. A me preoccupano sempre le maggioranze "bulgare", perché una vera dialettica democratica consente, evidentemente, a due schieramenti di misurarsi; sempre deve esserci la condizione perché possano modificarsi gli assetti politici ed istituzionali che hanno caratterizzato per tanti anni le istituzioni umbre. Questo è il sale della democrazia. Se voi continuate con una sterile polemica, invece che incalzarci sui temi che attengono ai problemi, ai programmi, agli obiettivi che dovremmo darci come istituzioni locali, sicuramente favorite, voi stessi, queste maggioranze e fate sì che in Umbria continuino ad esserci dei governi sostenuti da oltre il 70% dell'elettorato.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Baiardini. Se non ci sono altri iscritti a parlare, prego i colleghi di prendere posto, si mette in votazione la mozione, come prescrive il Regolamento.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** La mozione è respinta. La seduta è tolta. Ricordo ai signori Consiglieri che il Consiglio regionale è convocato alle ore 15.30.

*La seduta è tolta alle ore 11.00.*